

cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti per varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime" (1 Pt 1,3-9).

Vedete come Pietro qui invita alla contemplazione di un'opera che si sta compiendo. I verbi non sono al futuro: "farete", "dovete fare", "cercate di fare"; ma: "siete nella gioia", "mentre conseguite la meta della vostra fede: la salvezza delle anime". Perché questo? Perché nella grande misericordia, il Padre ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, mediante la Pasqua per una speranza viva, una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce.

Prima veniva proclamato il testo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?". Niente può far marcire l'acqua viva che mormora dentro di noi dal giorno del Battesimo. Forse è necessario che si crei una breccia. S. Teresa d'Avila parlerebbe con un'altra immagine: un castello che ha una stanza al suo centro piena di luce, che però spesso rimane chiusa e le altre stanze del castello rimangono al buio. Perciò è necessaria una breccia, è necessario perforare quella stanza, quella falda di acqua, perché la luce e l'acqua possano irrorare tutto il castello, la nostra vita. Ma niente, nessun gesto può far marcire, nessuna scelta può macchiare, può corrompere l'opera che è una eredità, che siamo noi stessi. Vedete, qui dice: "Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede". E' come un gioco di parole: questa eredità, che è la rigenerazione, siamo figli, figli quindi eredi. Dalla rigenerazione del battesimo la vostra vita nuova è custodita nei cieli, è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi, mediante la fede. Vedete, allora, che voi siete divenuti questa eredità, perché voi siete ora nella vita nuova.

In questo "essere custoditi" c'è l'idea proprio delle mura di cinta che custodiscono la città. E questa cinta di mura è la potenza di Dio:

"che dalla potenza di Dio siete custoditi, mediante la fede, per la vostra salvezza prossima a rivelarsi".

Ora vogliamo assaporare insieme questa contemplazione che Pietro fa fare ai suoi cristiani, che sono tutti i cristiani perché questa lettera è come una prima enciclica che non è rivolta a dei cristiani di una particolare Chiesa, ma tutti i credenti.

Prima abbiamo letto l'inizio della lettera ed ora, per contemplare, leggiamo gli ultimi versetti: "Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio:[quella in cui siete!] In essa state saldi!" (1 Pt 5,12-14): 'non c'è un di più che dovete cercare, perché tutto il Padre vi ha dato'. "Tutto è vostro, dice Paolo in un passaggio della prima lettera ai Corinti, quando parla del fondamento dell'opera di Dio, che è Cristo. "Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo".

"Vi ho scritto per attestarvi che questa è la vera grazia di Dio...", eppure in questa lettera si parla di persecuzione: i cristiani soffrono di persecuzioni, di sofferenze enormi. E quello che qui sorprende è che Pietro parla di gioia e di tribolazione.

La vostra vita così come la sperimentate, nelle gioie e nei dolori, nelle luci e nelle ombre, nelle fatiche e nelle consolazioni è la grazia di Dio: non andate a cercarne un'altra!

"... In essa state saldi! Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia...". Si parla di Roma; in qualche modo questa lettera è il frutto di una collaborazione, potremo dire, dei cristiani di Roma insieme a Pietro. E' un testo quasi in mezzo, che più direttamente parla della rigenerazione del Battesimo.

"Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurli a Dio, messo a morte nella carne, ma reso vivo nello Spirito". Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, il giusto e per gli ingiusti, per ricondurli a Dio. Immaginate ancora questa idea di un fiume che scorre, di un cammino che è quello del popolo di Dio, che va verso una meta.

"... messo a morte nella carne, reso vivo nello Spirito. E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione. Essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo

dell'acqua, figura questa del battesimo che ora salva voi. Esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù [vuol dire: per la potenza] della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e avere ottenuto la sovranità sugli angeli, i principati e le potenze". Possiamo dire che Gesù, stando alla destra del Padre, tira verso di Sé questo popolo che è in cammino e che Lui, con la sua Pasqua, riconduce verso Dio, attraverso il fiume di acqua viva del Battesimo.

Questo testo è quasi un invito a contemplare innanzitutto l'opera del Signore, volendo approfondire la realtà dei sacramenti nella nostra vita cristiana.

E allora, dopo aver dilatato il nostro cuore e il nostro sguardo affinché come bambini possiamo godere dell'opera che il Signore ha compiuto nella nostra vita, vorrei continuare parlandovi non di quelle tante stelle del cielo dell'Africa, ma parlarvi della luce diffusa che fa una galassia, parlarvi dell'opera di Dio attraverso i diversi sacramenti, senza fermarci su uno o su un altro. La prossima volta parleremo di più sul Battesimo e sull'Eucarestia.

Cominciamo dunque a parlare di questa opera di Dio, come ne parla la Chiesa, come ne hanno parlato i Vescovi quando per la Nuova Pentecoste (così è stato definito da Giovanni XXIII il Concilio Vaticano II), parlando soprattutto proprio di questa opera attraverso i sacramenti, attraverso la liturgia che Cristo continua a compiere.

Che cosa hanno cominciato a raccontare gli apostoli? La storia della salvezza, immaginandola come il fluire di un fiume, proprio perché la storia è uno scorrere.

Vorrei che riuscissimo ad ascoltare questo racconto quasi a due voci, come ce lo fanno i Vescovi ("Sacrosanctum Concilium", §§ 5 e 6) e, poi, con la voce di Paolo nella lettera ai Colossesi.

Prima di tutto, la sorgente di questo fiume qual'è? : Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi. E' il desiderio, il progetto, il sogno che è nella mente e nel cuore di Dio da sempre. Ha cominciato, attraverso i profeti (non vi leggo i testi), ad annunciare questo suo desiderio, questo suo progetto e, nella pienezza dei tempi, ha compiuto la sua opera in Cristo. E, poi, continua: "Come Cristo è stato inviato dal Padre, così Lui ha inviato i suoi apostoli, i quali non dovevano solo

annunciare l'opera mirabile che Dio ha compiuto, bensì dovevano attuarla attraverso il sacrificio e i sacramenti ad esso legati.

Immaginate che questo fiume, che questa storia abbia quattro momenti principali. C'è il momento sorgente: è il desiderio, il sogno di Dio che tutti gli uomini siano salvi, tutto parte da qui; anche il mio, anche il tuo Battesimo, anche la mia Eucarestia, tutto parte dal sogno di Dio.

Dio comincia a far conoscere questo suo desiderio attraverso l'opera dei profeti, attraverso la storia del suo popolo eletto. Lì c'è un annuncio; tutto ciò che lì si realizza è un annuncio di certezza, che avverrà quando i tempi saranno compiuti in Cristo. Mosè, per dissetare il popolo, colpisce la roccia con il bastone e i Padri dicono che questo è un simbolo, è una profezia. Perché? Perché è un'altra la roccia che sarà colpita, con un altro bastone, e da quella Roccia sgorgheranno l'Acqua e il Sangue nello Spirito [è stato detto nella preghiera iniziale], che toglieranno la sete, quella profonda dell'uomo, salvandolo pienamente, completamente. Questa Roccia è Cristo, è il suo costato.

Dunque, tutto ciò che qui si realizza è un annuncio, una preparazione, una profezia di ciò che poi si compie in Cristo. Ma ciò che in Cristo si compie, gli apostoli non solo devono annunciarlo, ma attuarlo, realizzarlo. Ma come fanno? Quali strumenti loro hanno? Come possono, poveri come sono? Dinanzi a questa proposta non potevano che mettersi in fuga, non potevano che fare la parte di satana: "Non ti accadrà mai!" disse Pietro a Gesù.

Come possono? Attraverso gli strumenti che Cristo, il quale ha compiuto l'opera del Padre, ha messo nelle loro mani: il sacrificio e i sacramenti, che ora vedremo.

Poco più avanti, il Concilio continua sempre dicendo: "... per attuare quest'opera Gesù è sempre presente nella sua Chiesa". Ed elenca la presenza di Gesù: è presente nell'Eucarestia, nel ministro che presiede, ma soprattutto nelle specie eucaristiche (pane e vino), è presente nei sacramenti. Infatti quando uno battezza, è Cristo che battezza (S. Agostino), è presente nell'annuncio della sua Parola: quando uno legge la Parola di Dio all'assemblea è Cristo che parla. E' presente tra i fedeli che si riuniscono nel suo Nome, perché Lui ha detto: "Dove due o più sono riuniti nel mio Nome, Io Sono in mezzo a loro".

Vedete allora che qui si attua l'opera di Dio, perché Gesù, attraverso

so la missione degli apostoli, la realizza ancora oggi, perché questo desidera.

Parlavo prima della galassia, questa luce diffusa che raccoglie le tante, miriadi opere di Dio, i tanti sacramenti, i tanti gesti del suo amore. Tutto è racchiuso qua dentro, in questa storia.

[Don Concetto mostra un disegno]: Se questa è la sorgente, questa è la profezia, questo è il compimento e questa è l'attuazione. Qui, in questo momento, noi ci collochiamo per riflettere, gustare l'opera di Dio in mezzo a noi.

Qui, il mistero di Dio (ne parleremo subito con Paolo) e la nostra vita si intrecciano e diventano un'unica storia. Quando noi facciamo l'offerta nell'Eucarestia, la nostra vita la portiamo sull'altare e lì la vita di Cristo si rende presente per assumere la nostra offerta e rendere la vita al Padre. E noi diventiamo questa storia. Così i cristiani, fra cento anni, celebrando l'Eucarestia renderanno presente la nostra vita sull'altare. Questo è il motivo per cui noi celebriamo la memoria dei Santi: perché la Pasqua di Gesù si è realizzata nella loro vita. Ricordare la loro vita non è altro che ricordare la Pasqua di Gesù, è la stessa cosa, perché la loro vita si è intrecciata con la vita e la scuola di Gesù. Qui ci collochiamo.

Prendiamo ora il testo dei Colossesi (Col 1,24ss). Paolo sta parlando (v.24) delle sofferenze che sopporta per i cristiani di Colossi: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi: di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria".

Dicevo, un racconto a due voci dell'opera che il Signore compie, realizza, attua attraverso i sacramenti. Questa seconda voce cosa dice? Ci parla innanzitutto del mistero. E cosa c'entra il mistero con questa storia? C'entra perché questa storia è un mistero. Il mistero, per i cristiani è proprio questa storia: quando celebrano i sacramenti, celebrano i misteri. Iniziamo la celebrazione dell'Eucarestia dicendo: "Prima di celebrare i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati...".

I cristiani, celebrando i misteri, celebrano la storia della salvezza, le opere che Dio ha compiuto in questa storia. Capite allora che per poter guardare ancora all'opera che, attraverso questa immagine del fiume, dello scorrere della storia, del popolo che cammina, possiamo immaginare, è necessario che entriamo nella convinzione di ciò che Paolo ha nel cuore quando scrive ai cristiani di Colossi, parlando del mistero. Dunque, Paolo dice: "Della Chiesa sono divenuto ministro": egli è l'apostolo-servo, l'apostolo-ministro, "...secondo una missione affidatami da Dio presso di voi" = l'apostolo-servo riceve una missione da parte di Dio per i cristiani di Colossi. In che cosa consiste questa missione? "... una missione presso di voi di realizzare la sua Parola". Vedete quanta forza c'è in questa espressione di Paolo? : realizzare la sua Parola. Ricordate quello che dicevamo nella voce precedente? Gli apostoli non dovevano solo annunciare l'opera di Dio, bensì attuarla: realizzare la sua Parola. Attenti: c'è un segno di eguaglianza che Paolo pone qui, cioè "il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani". Capite allora che Paolo è l'apostolo-servo, che è chiamato a realizzare, ad attuare la Parola. Cioè, quello che la Parola di Dio ci racconta, ci dice, non è altro - vuol dire Paolo - che il desiderio, il sogno, il progetto di Dio: "il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato...". Ora, e in quest'ora c'è il graduale manifestare di Dio del suo mistero nel tempo della profezia: "ai quali volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani". Cioè, un secondo segno: "... Cristo in voi, speranza della gloria".

Vedete allora come questa seconda voce ci dice, con parole diverse, lo stesso mistero, ci parla della stessa storia: quello che l'apostolo realizza mediante la Parola di Dio, è il sogno che da sempre è nel cuore di Dio: che tutti gli uomini siano salvi. Questo sogno Dio lo ha gradualmente manifestato agli uomini e che è niente altro che Cristo. Questo suo sogno, questo suo progetto, questo mistero è Cristo in voi, speranza della gloria.

Poco più avanti (Col 2,2) Paolo riprende quasi lo stesso pensiero, come qualcosa che gli sta molto a cuore: "... perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare

nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza".

In questo secondo messaggio Paolo ha come sottofondo del suo pensiero, che cerca di esprimere scrivendo che questo mistero è qualcosa di traboccante: non accontentatevi di prendere solo qualche piccola goccia. Sono tanti i termini che esprimono la ricchezza, la piena intelligenza e giungono a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio. Parlavamo all'inizio di perforazione, di trivellazione, di breccia perché questo mistero ricco, traboccante, pronto ad esplodere: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!", cioè: possa emergere alla superficie, possa dar luce a tutto il castello!

Capite allora come l'opera di Dio è in noi presente mistericamente, e ciò vuol dire **realmente**, perché per i cristiani ciò che è mistero è presenza reale.

Celebrare i misteri non vuol dire celebrare le cose che non si conoscono. Noi quando nel nostro linguaggio comune utilizziamo "NN", vogliamo dire che è un mistero, una cosa che non si sa bene, che non si conosce. Quando invece leggiamo questa parolina di Paolo, subito pensiamo a questo fiume, a questa storia, perché "il mistero" è ciò che è nascosto da sempre nel cuore di Dio, è ciò che ha compiuto come profezia e annuncio nel suo popolo, è ciò che ha compiuto in Cristo, cioè è Cristo. E' lì il suo progetto, il suo disegno di amore, per sempre lo ha compiuto in Lui. E continuamente **lo attua nella vita di coloro che credono**, attraverso i sacramenti.

Ecco perché noi vogliamo innanzitutto contemplare: perché non è opera nostra; noi la riceviamo questa opera, gratuitamente: partecipando all'Eucarestia, accogliendo il sacramento della Riconciliazione, facendo memoria del nostro Battesimo, con l'effusione ...

Prendiamo un altro testo che ci aiuta a capire qualcosa in più di questo fiume (Ef 1,3ss): "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi..." [vedete come si guarda lontano, si guarda nel cuore di Dio, si guarda nell'Eterno, Egli che è] "...suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della

sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia..." [Vedete ancora c'è l'idea di una grazia ricca, sovrabbondante, a cui non manca niente al fine di Dio] "...Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il **mistero della sua volontà**". [Egli ci ha messo dentro questo fiume di grazia perché 'conoscere', per i cristiani, è sperimentare, è vivere e amare: non è conoscere solo con l'intelletto. Ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, ci ha messi dentro al suo fiume abbondante di grazia] "... secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi..." [attenti] "...pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra." "Questo mistero! Cioè il disegno. In questo testo di Paolo è esplicito che questa storia è un disegno, è un progetto. C'è una logica in questa storia e Dio lo ha previsto; e noi diremmo che Dio ha previsto anche il momento che voi state vivendo, un momento stupendo, profondo, come è stato per chi già l'ha vissuto, dell'**effusione dello Spirito**, che riceverete.

Ci avviciniamo al Natale e passiamo a dare uno sguardo veloce alla comprensione di S. Leone Magno, il quale ha cantato in maniera sublime il mistero del Natale. Noi utilizziamo ancora oggi le sue orazioni, i suoi prefazi. Nel Sermone §21, diceva ai suoi cristiani: "Figli amati, il nostro Salvatore, **oggi è nato: godiamo, gioiamo, esultiamo**".

Vedete allora il mistero? Ciò che si è compiuto una volta nella storia di Gesù, **ora** si compie perché i cristiani ne fanno memoria, si realizza nella loro vita.

Vediamo adesso come questa opera di Dio, direi questa luce diffusa della galassia poi prende forma particolare in una stella, in quella del Battesimo. Guardiamo allora **come** Dio ci ha messi dentro questo fiume, dentro questa eredità che non si corrompe, non marcisce perché dalla Sua potenza è custodita; dentro questa che è la Sua grazia, che è tutto per i credenti e non devono andare a cercarne un'altra, attraverso questo evento che è il Battesimo.

Ora parliamo del battesimo di Gesù e, la prossima volta, il battesimo dei credenti. Cos'è il battesimo per Gesù? Matteo (Mt 3,13ss) innan-

zitutto esprime un mettersi dentro e sotto la volontà del Padre:

"In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì." E' una risposta misteriosa quella di Gesù, che però dice il suo aver percepito che il Padre lo pone in mezzo ai peccatori per ricevere quel battesimo nel quale ne è annunciato un altro: quello della morte dove prenderà i peccati di quei peccatori, con i quali si dirige a ricevere il battesimo di Giovanni; condivide la loro situazione di peccatori.

Voglio far memoria del nostro Battesimo, perché l'effusione sia un nuovo battesimo, nel senso che faccia emergere la grazia abbondante, ricca, che già vive dentro di noi; questo vuol dire metterci sotto la volontà del Padre, riconoscere la nostra situazione di peccatori, accettarla.

In Giovanni (1,29-30.36), quanto ho appena detto è espresso attraverso l'immagine dell'Agnello: "Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie [che prende su di sé] il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me".

Cominciamo a capire che il Battesimo di Gesù al Giordano è intimamente legato al battesimo della Pasqua, cioè al battesimo della morte. La vita di Gesù è tra due battesimi, come la vita del credente è tra questi due battesimi. E' tra due Pasque: la Pasqua del mistero, la Pasqua che è già compiuta in noi, tutto ciò che c'era da compiere e salvare c'è per sempre e, quindi, tutto ciò che facciamo nella nostra vita: dall'alzarci la mattina, tutte le azioni che compiamo sono **canto di lode**, perché mentre ero peccatore **Dio mi ha amato**. Un grande innamorato di Cristo chiede la luce: noi pensiamo che questo sia avvenuto una sola volta, magari nel lontano Battesimo e, invece, questo è quello che avviene frequentemente. Allora, tutto quello che io faccio non lo faccio per salvarmi, perché Dio mi ha già salvato: nella Pasqua del Battesimo, nel suo **gesto reale di salvezza**. Non è un gesto per modo di dire, un gesto illusorio, un discorso: è un fatto. E, cantando attraverso una **vita di amore**, che vuol dire **di servizio**, un morire a

me stesso per sorgere a vita nuova, vado verso il battesimo finale che mi farà alzare nella Vita senza fine: chi si prostra nella morte, lì si rialza, cioè nel compimento del battesimo.

Entrare nella bara è entrare nella piscina battesimale, l'ultima volta, quella decisiva.

C'era una comunità di primi cristiani, che aveva questo iter, una maniera molto insolita. Tanto è vero che quando, nel nostro secolo, hanno scoperto questa che era una "Domus Ecclesiae", una "Casa Chiesa", e hanno visto che c'era quest'aula molto bene adobbata e si vedeva che era l'aula battesimale perché tutti gli affreschi e i mosaici raffiguravano il Battesimo, però al centro c'era un sepolcro. Si pensò che fosse il sepolcro del padrone di casa; però c'erano delle cose che non convincevano e, alla fine, dopo tante indagini, hanno scoperto che quei cristiani battezzavano in una maniera strana perché tutte le piscine battesimali erano costruite sotto il livello del pavimento, con quattro gradini per scendere e quattro per salire, per raffigurare l'entrata nella vita nuova mediante il battesimo, per rendere plasticamente quanto dice san Paolo nella lettera ai Romani (Rm 6,3): "...quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte...". Questo è il senso forte del nostro battesimo: la Pasqua. E di Battesimo in Battesimo, di Pasqua in Pasqua, noi viaggiamo verso la Pasqua Eterna.

Per oggi forse ci basta capire che Gesù va al battesimo di Giovanni con la consapevolezza che questo è il primo passo verso un altro battesimo.

Ancora, in Giovanni (Gv 19,33-34): "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua". Noi potremmo dire: Acqua e Sangue, il simbolo in questo caso dei due Battesimi.

Vorrei lasciarvi con una immagine, che riprenderemo la prossima volta, in modo che ci sia più facile continuare, che è quella degli Atti degli Apostoli: Dopo il racconto della Pentecoste (il battesimo della Chiesa) c'è l'immagine del 'cuore trafitto'. Dopo la Pentecoste, il battesimo nello Spirito, Pietro fa il suo discorso. Sentiamo cosa succede (At 2,36-41): "...Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi

avete crocifisso!" [questa è la conclusione del discorso] "All'udire tutto questo si **sentirono trafiggere il cuore** e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati...". Cioè: "Che cosa dobbiamo fare per accogliere la grazia che tu [Pietro] stai vivendo e che emerge dalle tue labbra?". "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; **dopo riceverete il dono dello Spirito Santo**. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti **quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro**". ... Allora quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone".

Qual'è il passaggio tra la Pentecoste, il Battesimo nello Spirito e la Chiesa, e il battesimo di questi credenti? : è **un cuore trafitto**. "All'udire tutto questo si **sentirono trafiggere il cuore...**" "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare...", perché così quella stessa spada toccherà il mio cuore, mi toccherà nel profondo e, attraverso questa trafittura, attraverso questa apertura, io porterò anche agli altri quella ricchezza del Regno dei cieli, che vive in me per la grazia del Battesimo, che mi è stata donata.

In questo momento non so dirvi di più, non credo che ci sia molto da scavare dentro questo gioco del cuore trafitto. Il cuore trafitto del discepolo è il Cuore trafitto del Salvatore. La Grazia, che sgorga dal Cuore trafitto di Cristo, può passare in quello del discepolo se c'è una piaga aperta, se c'è un costato aperto, se c'è **un cuore che si converte**, che dice: "**Pietà di me, Signore!**". E il Fiume entra attraverso quella ferita, quel foro piccolino, per riempire di grazia abbondante la vita del discepolo. Questo chiediamo al Signore che si realizzi già oggi, si realizzi attraverso i sacramenti che celebriamo e, nella maniera particolare attraverso l'**effusione dello Spirito Santo**, che il Signore ci donerà. ***

